

L'odissea di Lothar Matthaeus

Il leader nerazzurro visitato ieri in Germania Tegola per l'Inter: lunedì di nuovo operato al ginocchio sinistro, si profila un lungo stop Pareggio (1-1) nell'amichevole di Cagliari

Fermo per due mesi Orrico nei guai

«Piange» anche il Toro Cravero sotto i ferri in campo ad ottobre

TORINO. In questi giorni c'è un bel via vai tra l'Italia e la clinica del prof. Wohlfarth Muller...

Cravero, che l'intervento non fosse indispensabile e anche il dg Moggi appariva fiducioso in una soluzione veloce della vicenda...

La società ha così deciso per l'intervento chirurgico, subito, per accelerare i tempi: ma anche così, difficilmente Mondonico potrà contare sul suo capitano prima di un paio di mesi...

Tutto in un giorno: Matthaeus è volato ieri mattina in Germania dal prof. Muller e in serata responso e decisione, il centrocampista dell'Inter e della nazionale tedesca sarà operato lunedì in artroscopia al ginocchio sinistro...

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Brutta tegola per l'Inter: ieri mattina, mentre la squadra raggiungeva Cagliari, Lothar Matthaeus è volato in Germania, destinazione Monaco...

Non dimentichiamo, fra l'altro, che il calendario del campionato riserva all'Inter una partenza tutta in salita, tre trasferte nelle prime cinque gare...

L'affare-Matthaeus fa comunque già discutere per come è stato gestito. Nei giorni scorsi il tedesco lo aveva ammesso: «Forse sto pagando lo sforzo di tutta una stagione: ho giocato per 8 mesi con quel problema, non volevo saltare gare di campionato e di Coppa Uefa...»

Un brutto affare dunque per Orrico, che già più volte aveva sottolineato l'handicap di una squadra che non poteva contare pienamente sul suo uomo più importante...



Lothar Matthaeus, 30 anni compiuti, è nato ad Erlangen (Germania); questa è la sua quarta stagione con l'Inter, con cui ha vinto uno scudetto nell'89 e una Coppa Uefa l'anno scorso. Nel '90 è stato insignito del «Pallone d'Oro» come miglior giocatore europeo

Atletica. Grosseto ospita l'ultimo grande meeting prima dei Mondiali

Antibo e Di Napoli cercano conferme in vista di Tokio

Stasera, a Grosseto, ultimo grande meeting dell'estate prima dell'appuntamento coi titoli mondiali a Tokio. Moltissimi italiani, praticamente tutti, e qualche straniero di prim'ordine. Seguiremo con particolare attenzione lo stordito Genny Di Napoli...

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

GROSSETO. Questo meeting quasi in riva al mare è diventato l'appuntamento dell'ultima spiaggia. C'era una volta Viareggio, nella pineta della Versiglia. Oggi c'è Grosseto. E mentre Viareggio non riesce nemmeno a trovare gli sponsor in Maremma si vive un meeting di grande spessore tecnico e agonistico...

Sui tremila siepi avremo Francesco Panetta e Alessandro Lambruschini che troveranno il venticinquesenne keniano Phillip Barkunwo, quarto al recente meeting di Zurigo. Sarà una verifica di grande spessore tecnico e agonistico per i due atleti anche perché se i due atleti e che vi siano, a Tokio, almeno due keniani imbattibili ci sarà da badare all'inglese Mark Henlon che proprio a Zurigo ha stracciato Phillip Barkunwo.

Stefano Mei ha ferite che ancora sanguinano. Gli sembra di essere tornato l'uomo di Stoccarda, o nei pressi di quella grande impresa. A Zurigo aveva annunciato una corsa d'attacco, «ludicrous» com'era di una gagliarda venne trovata. È accaduto invece che in Svizzera hanno corso per battere il record mondiale di Said Aouita. E Stefano è stato spezzato da tanto ritmo. Stasera correrà i tremila col giovane tanzaniano Andrew Sambu e con l'allevo di Giorgio Rondelli Mathias Ntwaliku. Se il matto gli chiuderà la gola dovrà ragionare con molta calma sull'opportunità di viaggiare verso Tokio.

Sui 400 ostacoli Samuel Matete, grande protagonista a Zurigo a soli otto centesimi dal primato mondiale di Moses, correrà di trascinare Paolo Belloni con il vecchio record di Roberto Frinoli mentre sui 10 chilometri della marcia Maurizio Damilano, Giovanni De Benedictis e Walter Arena assaggeranno una gara veloce per adeguarsi a quel che troveranno a Tokio sulla distanza doppia.

Genny e Totò saranno le stelle anche perché è su di loro - e su Gelindo Bordin e Francesco Panetta - che pesa in gran parte l'avventura azzurra in terra giapponese. Vedete, sui 1500 metri si sa che vi sono almeno 11 aspiranti alla vittoria, mica tre o quattro. Basta quindi un errore da niente per compromettere tutto e Genny

Gabriella Dorio correrà i 1500 e Nadia Dandolo si impegnerà sui 5 mila. Ileana Salvador affronterà Anna Rita Sidoti sui tre chilometri di marcia. Si comincerà alle 18,30 col marciante e sarà un meeting molto italiano, da ultima spiaggia, visto che ben 12 azzurri cercheranno di conquistare qui, quasi in riva al mare, il passaporto per Tokio.

Le amichevoli

Table with columns for teams and scores. Includes matches like Riva del Garda (20.30) vs Bonasense-CREMONESE, Catanzaro (22) vs TOTTENHAM-MESSINA, etc.

La Coppa Italia al via Per trentadue squadre doppia sfida d'agosto

MILANO. La Lega nazionale professionisti calcio ha ufficializzato ieri alcune variazioni di calendario e gli orari delle gare di ritorno del primo turno di coppa Italia, in programma domenica 25 agosto...

Table with 3 columns for match days (1, 2, 3) and lists of teams playing in each round.

Ciclismo. Fondriest in testa alla Coppa del Mondo «Grand'Italia» anche in Spagna Bugno trionfa a San Sebastiano

In vista del campionato del mondo di Stoccarda, Gianni Bugno presenta un autorevole biglietto da visita. Il capitano della Gatorade si è aggiudicato ieri l'11ª Classica di San Sebastiano, settima prova di Coppa del Mondo, dopo una fuga solitaria di 30 km.



Gianni Bugno ha vinto in Spagna la sua prima classica del '91

SAN SEBASTIANO (Spagna). Il tempo di rifilare dopo le fatiche del Tour de France e i big del ciclismo italiano ritornano subito protagonisti. Finalmente è toccato a Gianni Bugno far salire il tricolore sul pennone più alto. Il capitano della Gatorade-Chateau d'Ax si è aggiudicato l'11ª Classica di San Sebastiano, settima prova della Coppa del Mondo. Bugno ha potuto alzare le braccia sul traguardo dopo un'entusiasmante fuga solitaria durata 30 chilometri e nata sull'«Alto de Jaizkibel», la montagna che decide da sempre le sorti della corsa in linea spagnola. È proprio su quest'aspirata si è potuto constatare l'eccellente stato di forma degli azzurri più accreditati. Oltre a Bugno, la salita ha promosso Chiappucci, Argentin e Fondriest, il quale, con il terzo posto conclusivo, ha scalzato Sorensen dal vertice della classifica di Coppa del Mondo. Insomma, a quindici giorni dall'assegnazione del titolo iridato il ct della nazionale, Alfredo Martini, può lamentare soltanto problemi di abbondanza. Dopo duecento chilometri

abbastanza anonimi, la cronaca della gara inizia proprio ai piedi dell'«Alto». Chiappucci non ci pensa due volte e dopo un chilometro di ascesa si piazza uno scatto perentorio che manda in pezzi il gruppo dei migliori, comprendente, oltre agli italiani, tutti i favoriti, da Indurain a Delgado, da Breukink a Fignon. Passa qualche minuto e Chiappucci viene affiancato da un illustre compagno. Prima lo raggiunge Bugno, poi Argentin e Delgado. Dopo i fasti del Tour, quindi, riaccoci di nuovo ad ammirare «Grand'Italia». Ma non è finita: a metà della salita Bugno si esibisce in una profezione che non ammette repliche. Chiappucci e Delgado perdono una manciata di secondi. Argentin cede qualcosa di più. E siamo in vetta all'«Alto». Bugno transita con 25" di vantaggio su un ricompattato gruppo degli inseguitori, con i due italiani e lo spagnolo raggiunti da un plotone comprendente Indurain e Maurizio Fondriest. A questo punto la corsa si trasforma in una cronometro: re il suo margine di vantaggio. All'arrivo fra Bugno e Delgado si contano ben 54 secondi. Dietro lo spagnolo, riuscito ad abbandonare il plotone degli inseguitori poco prima del traguardo, Fondriest si aggiudica la volata per il terzo posto. Per Bugno, dopo la delusione al Giro e il secondo posto con i rampanti del Tour, arriva finalmente il gradino più alto del podio. Aspettarsi un bis nella corsa iridata non è utopia.

Il mondo del pedale diviso in due Guerra delle poltrone in attesa del Mondiale

STOCCARDA. È la storia di sempre, la storia dei mondiali di ciclismo che vengono aperti da «lor signori», dai dirigenti riuniti nell'albergo più lussuoso, in questo caso l'Hotel Zeppelin di Stoccarda dove le discussioni sono un intreccio di bistocci e di patteggiamenti. Un fiume di discorsi e di parole, di problemi che si accavallano mentre ci sarebbe bisogno di chiarezza e di sagge decisioni. Conta il cadreghino e cost vede in guerra la Fiac (settore dilettanti) con la Fip (settore professionisti) e l'Uci (organismo principale). La Fiac vuole più autonomia, più voce in capitolo. Presidente il sovietico Sissoyev, segretaria generale Carla Giuliani, un'italiana di Roma che lavorava per la nostra Federdolo e che nella nuova veste può avere idee e proposte diverse da quelle di Agostino Omini, Renato Di Rocco e soci. Apriti cielo. La signora Giuliani, in queste giornate di «bagarre», sarebbe una traditrice. Una vicenda scottante. «Siamo noi i più forti, i più numerosi», dicono quelli della Fiac. «Noi a produrre i campioni del futuro, noi ad allevare gli esordienti, gli allievi e i dilettanti. Perché dovremmo stare sotto la cupola del professionismo? Perché il potere dei padroni di Indurain, Bugno e Chiappucci deve schiacciare la volontà della maggioranza? Contiamoci, vogliamo e sarete sconfitti...» Dunque, il ciclismo si spacca? Il dilettantismo (quello riconosciuto dal Cio) da una parte e il professionismo (rappresentato da pochi paesi) dall'altra? Ruoli completamente diversi e addirittura in opposizione? Un ritorno all'antico con la sola Uci a rappresentare l'intero movimento? Siamo ai ferri corti e oggi (dopo il congresso della Fiac) ne sapremo di più. Spero che prevalga il buon senso, che non sia semplicemente una questione di poltrone e intanto sul piano generale vorrei un governo più capace e più autorevole. Vorrei una Coppa del mondo ridotta a cinque prove e tutte riservate alle squadre nazionali, vorrei che si ascoltasse i corridori i quali chiedono un calendario meno pesante, la soluzione della vertenza sul casco integrale e una parte dei guadagni che l'Uci realizza con le gare iridate. Vorrei un ciclismo intelligente e non mi piace il movimentismo dell'olandese Verbruggen (presidente della Fip). Non mi piace perché la sua Coppa del mondo è troppo lunga e troppo invadente, perché la superattività, il supersfruttamento dell'atleta non si risolvono distanzialmente le tre maggiori competizioni a tappe (Vuelta, Giro e Tour). Bisogna usare le forbici, bisogna diminuire i traguardi, bisogna permettere agli stradisti di misurarsi in pista. Non c'è più un campione che partecipa al torneo dell'inseguimento, una volta teatro di grandi confronti, teatro con trentamila-quarantamila spettatori. Qui giunti, qualcuno sarà curioso di sapere come si sta comportando Agostino Omini. Subito detto: è contrario ai voleri della Fiac, è per il mantenimento dell'impalcatura, ma il pensiero del massimo dirigente italiano è soprattutto rivolto alla presidenza dell'Uci che verrà assegnata nel mese di novembre. Sulla carta, il rivale da battere è Verbruggen, rivale pericoloso, con buone possibilità di riuscita se l'olandese non farà marcia indietro per accontentarsi del posto che occupa. Insomma, è tutto un gioco, tutto una manovra a colpi di spilli e di falsi sorrisi, di guerre annunciate magari più per intimorire e per ottenere qualcosa che per arrivare al vero e proprio campo di battaglia. Per fortuna fra un paio di giorni (martedì prossimo) cominceranno i campionati della pista. Pronto Golinelli?, pronti Brugna e compagni? Pronti, rispondono gli azzurri che alloggiavano al Park Hotel, poco lontani dal velodromo. La salute è buona, informano i medici, e i tecnici agguistano che la speranza di risultati soddisfacenti è ben riposta. La speranza di cinque o sei medaglie, un paio d'oro anche per permettere al signor Omini di gonfiare il petto.

Advertisement for 'Il futuro della natura nelle mani di chi ama la caccia' featuring a dog and contact information for 'LA CACCIA'.